Venezia può essere ancora salvata?
Clemens F. Kusch – Stadtbauwelt nr. 13/2019

Se per ogni abitante di Venezia ci sono effettivamente 96 visitatori, come afferma un altro studio, oppure se sono solo circa 74, come affermano gli autori di un altro studio, è in fondo del tutto secondario – in tutti i casi il rapporto è del tutto fuori da ogni proporzione. Cosa dovrebbe succedere se in futuro ci sia almeno una possibilità che una vera vita urbana possa tornare nella città?

Nella vetrina della farmacia Morelli in Campo San Bartolomeo ai piedi del ponte di Rialto c'è una scritta luminosa che, collegata all'anagrafe del Comune, segna in tempo reale gli abitanti residenti del centro storico di Venezia: il 21 marzo 2019 erano 52.981 e quando il pannello è stato installato esattamente 11 anni fa erano ancora 60.704. Ciò significa che ogni anno in media Venezia ha perso più di 700 abitanti. Se poi si va ancora più indietro nel tempo si scopre che nel 1951 Venezia aveva addirittura 174.000 abitanti.

A fronte di questa diminuzione c'è la costante crescita del numero dei turisti. Secondo le cifre ufficiali del Comune (*Annuario del Turismo 2017 vedi www.comune.venezia.it/it/content/studi)* nel 2017 sono stati contati 3.155.548 visitatori per complessivi 7.892.292 pernottamenti nel centro storico. Se si aggiungono i turisti che hanno dormito al Lido o sulla terraferma, e che sicuramente hanno visitato anche Venezia, le cifre salgono a 5.034.882 visitatori e 11.685.819 pernottamenti. Se poi si aggiungono gli alloggi non censiti e i visitatori giornalieri che non alloggiano a Venezia e dintorni, si raggiunge velocemente una cifra sopra i 20 milioni, cosicché ogni giorno dell'anno ci sono stati ben più turisti che abitanti nella città. Un rapporto che secondo una ricerca di airbnb "*Healty Travel and Healty Destinations*" (*vedi www.airbnbcitizen.com*) è 73,8 visitatori per ogni abitante e porta Venezia al posto nr. 1 di questa particolare classifica.

Nella ricerca dell'Istituto Roland Berger "*Protecting your city from Overtoursim. European city tourism study 2018*" (*vedi www.rolandberger.com)* Venezia viene inserita nella categoria delle città "*Under Pressure*", per le quali a fianco di elevati introiti del turismo, sta un rapporto assolutamente sproporzionato tra abitanti e visitatori.

Venezia è già da secoli un'attrazione unica e forse una delle poche mete che è appetibile per tutte le categorie di turisti: dai milionari che possono permettersi di soggiornare in uno degli alberghi di lusso per 1000 € e più a notte, ai tanti "turisti della cultura" che in particolare durante la Biennale invadono la città, sino ai turisti giornalieri da tutto il mondo che nel loro giro europeo si sono messi in testa che Venezia va vista dal vivo almeno una volta nella vita.

Cosi non si può dire che il turismo è il problema in se ma piuttosto è la regolazione degli arrivi e la sproporzione tra abitanti e turisti, che rende il fenomeno sempre più preoccupante. Pertanto, ogni tentativo di regolamentare gli accessi turistici, dovrebbe essere accompagnato parallelamente da ogni possibile stimolo ed incentivo per riportare i residenti in città e frenare cosi lo sviluppo verso una città-scenografia per la messa in scena del turismo e dello svago.

La crescita del turismo è nel trend del mondo globalizzato, ma Venezia negli ultimi anni, nonostante la consapevolezza dei pericoli legati al turismo di massa, non ha preso nessuna precauzione per contrastare questo sviluppo e proteggere in maniera adeguata il

bene storico con i suoi abitanti e tradizioni in maniera adeguata. Al contrario il trend è stato assecondato aprendo ad esempio circa 20 anni fa la possibilità di offrire in case private alloggi di tipo Bed&Breakfast. Questo doveva offrire anche ai visitatori meno abbienti un'alternativa ai costosi alberghi. Ma i buoni propositi si sono velocemente dimostrati come un'errata valutazione, siccome sempre più alloggi sono stati trasformati in residenze turistiche senza che gli abitanti condividono con i visitatori gli alloggi, come consueto per un B&B. I prezzi degli immobili sono cresciuti e molti abitanti si sono visti costretti a trasferirsi, volenti o nolenti, in terra ferma. Inoltre sempre più edifici sono stati trasformati in alberghi e l'offerta di negozi e ristoranti si è adeguata di conseguenza alle richieste di mercato.

Si può osservare ogni giorno come il commercio della città si trasforma: al posto di negozi per i residenti fissi nascono ad ogni angolo bar, ristoranti, pizzerie e enoteche per non parlare dei negozi di souvenir e maschere. Con l'apertura del nuovo "Fondaco dei Tedeschi" da parte del gruppo DS/LVHM si è aggiunta anche la nuova categoria del grande magazzino dedicato ai turisti, un'attrazione particolare per i visitatori asiatici che vengono pilotati qui e poi – come ulteriore attrazione – hanno anche la possibilità di visitare velocemente la città. Contro questo sviluppo l'amministrazione non fa praticamente niente per salvaguardare almeno commerci tradizionali o artigiani locali e evitare la chiusura o il cambio di destinazione.

Negli ultimi anni si è poi aggiunto il crescente successo delle navi da crociera che contribuiscono in maniera esemplare ad una immagine distorta della città. Nell'ultimo anno le navi da crociera hanno solcato il Canale della Giudecca per 500 volte nei due sensi del tratto tra la bocca di porto e la Marittima all'estremità occidentale della città. Lungo questo tragitto i croceristi godono naturalmente di una spettacolare vista sulla città ma solo pochi sono consapevoli del fatto che le navi rappresentano una pericolosa minaccia e un forte impatto sulla città che contribuisce in maniera decisa all'inquinamento.

Nell'ultimo periodo sono stati sviluppati diversi studi per proporre un'alternativa alla navigazione in prossimità della città storica, soluzioni che non dovrebbero però mettere in pericolo i posti di lavoro e gli introiti dell'autorità portuale: uno scalo passeggeri in mare aperto per poi portare i croceristi a Venezia su imbarcazioni più piccole, oppure lo spostamento del porto passeggeri a Marghera sono due delle proposte che però sono ancora lontane da essere attuate, cosicché l'immagini dei sproporzionati mostri che attraversano la città sovrastando tutte le case farà ancora parte delle immagini di Venezia.

Un altro caso problematico è il progetto "MOSE", le barriere che dovrebbero proteggere in futuro la città dall'acqua alta, i cui costi hanno superato nel frattempo i 5,5 miliardi di Euro. La realizzazione ancora non è compiuta e stanno sorgendo sempre più problemi e molti ormai temono che le chiusure non entrino mai in funzione. Una montagna di soldi che sicuramente poteva essere spesa in maniera più efficiente per la salvaguardia della città.

La costante crescita del turismo vedrà poi nei prossimi anni un'ulteriore impennata, considerando che attualmente a Mestre, in prossimità della stazione, stanno nascendo centinaia di posti letto low-cost. Ulteriori alberghi sono previsti in prossimità dell'area industriale di Marghera, li dove lo stilista Pierre Cardin voleva realizzare il progetto del grattacielo con vista su Venezia che fortunatamente è rimasto sulla carta. Gli ospiti di questi alberghi vogliono ovviamente visitare tutti la città storica considerando che Mestre non offre alcuna attrazione se si eccettua forse il recentemente inaugurato Museo M9.

Per regolamentare i flussi nella primavera scorsa l'amministrazione comunale ha disposto alcuni interventi che però hanno avuto l'effetto di un forte richiamo mediatico piuttosto che un reale effetto sulla regolamentazione dei flussi turistici: in prossimità della stazione e di Piazzale Roma sono stati previsti dei tornelli provvisori e temporanei che in caso di affluenza eccessiva permettevano esclusivamente agli abitanti di accedere attraverso i varchi. L'effetto sulla riduzione dei flussi è stato nullo siccome i flussi non venivano bloccati ma esclusivamente deviati verso percorsi che non prevedono tornelli.

Ora l'amministrazione comunale insieme al governo centrale ha escogitato una nuova iniziativa: dal 1º settembre ogni visitatore dovrà pagare una tassa d'ingresso di € 3. Esentati sono tutta una serie di categorie: ovviamente ci risiede a Venezia, coloro che sono nati a Venezia, quelli che lavorano a Venezia, che frequentano una scuola o un università o che vanno a visitare dei parenti. Inoltre sono esclusi quelli che hanno una prenotazione in un albergo perché devono già pagare la tassa di soggiorno. Dopo un periodo di prova il 1º gennaio 2020 la tassa dovrebbe essere aumentata a 6 € e, in periodi di punta, fino a 10 €.

Ma il pagamento non dovrebbe avvenire attraverso dei "caselli" posti agli ingressi della città ma per tramite delle aziende di trasporto che raggiungono Venezia. Ossia in prima linea le ferrovie, i bus turistici, le compagnie di navigazione e i parcheggi per chi arriva in macchina. Se pero si può presumere che tutti i croceristi sono turisti, ai quali anche il pagamento di 3 € o 10 € non incide molto sulle spese di viaggio, con gli utenti della ferrovia sarà più difficile distinguere tra chi è obbligato al pagamento e chi rientra nelle categorie esentate. Sino ad ora sembra che un'autocertificazione sia sufficiente per dichiararsi esentato.

Se questo provvedimento frenerà il flusso turistico è ancora tutto da dimostrare. Sicuramente entrerà nelle casse del Comune maggiore liquidità, ma come questa venga poi utilizzata è tutto da vedere. Un provvedimento che cerca esclusivamente di frenare i flussi, non interromperà lo sviluppo di Venezia ad una Disneyland se parallelamente non vengono prese delle iniziative per frenare l'esodo dei residenti dalla città. Per fare questo la nuova disponibilità finanziaria dovrebbe sgravare i veneziani residenti, ad esempio con un'esenzione dal pagamento della tassa dei rifiuti e dei trasporti. Ma anche questo non basterebbe se non vengono prese delle concrete decisioni politiche, come non rilasciare ulteriori concessioni per alberghi, fare un reale controllo sulla regolarità degli alloggi AirBnB e agevolazioni fiscali per i veneziani e per coloro che sviluppano posti di lavoro alternativi al turismo. In particolare Venezia potrebbe essere attrattiva per la produzione "immateriale" e come sede di istituzioni di ricerca e di rappresentanza per società private ed enti pubblici.

Con questo spirito l'ex deputata europea Cecile Kyenge con Andrea Martini, presidente della municipalità di Venezia, Murano, Burano della città insieme all'arch. Sergio Pascolo hanno presentato una iniziativa al Parlamento Europeo, con la quale hanno provato ad immaginare un futuro diverso per la città e avviare la candidatura di Venezia quale "European Green Capital".

In concomitanza con questa iniziativa un gruppo di lavoro ha provato a formulare un decalogo per il ripopolamento di Venezia (vedi sotto), per immaginare un futuro della città non esclusivamente legato al turismo. Solo in questa maniera turisti e residenti potrebbero trovare un modo di convivere e godere di questa unica città.

Decalogo per il ripopolamento di Venezia e trovare una convivenza tra turisti e residenti
10 proposte per invertire il trend di spopolamento della città e trovare una convivenza tra turisti e residenti

1. Creare agevolazioni fiscali e per i canoni di affitto per coloro che vivono e lavorano a Venezia e per coloro che vogliono trasferirsi a Venezia, agevolazioni per giovani copie e studenti.
2. Salvaguardia e tutela per artigiani e attività commerciali tradizionali impedendo il cambio d'uso e garantendo agevolazioni economiche.
3. Nessuna ulteriore concessione per alberghi, B&B, Bar, ristoranti, negozi di souvenir e supermercati.
4. Rigoroso controllo degli appartamenti per affitti stagionali, regolazione e controllo della tassazione, limitazione del numero di appartamenti per usi turistici in un unica proprietà.
5. Mettere a disposizione immobili di proprietà del Comune e della chiesa quali sedi di enti e società internazionali che garantiscono di creare posti di lavoro non legati al turismo, per le destinazioni di istituzioni culturali, universitaria o di ricerca o quali sedi di istituzioni pubbliche internazionali.
6. Vantaggi per artisti e artigiani che lavorano o vogliono lavorare a Venezia. Promozione di attività non legate al turismo (libreria, gallerie, artigianato,…)
7. Utilizzo gratuito dei mezzi pubblici per i residenti.
8. Vantaggi fiscali e finanziamenti per lavori di recupero e restauro nel centro storico, tassare in maniera elevata immobili e appartamenti sfitti.
9. Provvedimenti per la riduzione dell'inquinamento, delle immissioni e dei rifiuti.
10. Ridurre il numero delle navi da crociera e spostare il porto passeggeri in terra ferma.